IL TERREMOTO IN ABRUZZO – FACCIAMO CHIAREZZA!

(documento predisposto dalla Commissione Strutture dell'Ordine Ingegneri di Forlì-Cesena e approvato dal Consiglio dell'Ordine)

Di fronte agli eventi e alle morti provocate dall'azione del sisma nei territori dell'Abruzzo, come Ordine degli Ingegneri della Provincia di Forlì-Cesena, ci sembra giusto richiamare l'attenzione della gente e cercare di fare chiarezza sul tema della sicurezza antisismica delle costruzioni nel territorio italiano.

Nei giorni passati sono stati scritti più articoli e sono stati fatti molti dibattiti, diffondendo spesso nozioni errate o alquanto imprecise; questo deriva in parte da una "non competenza" specifica degli interlocutori, e in parte da una non corretta valutazione delle problematiche che stanno alla base degli eventi drammatici che si sono verificati.

La prima reazione generale è stata quella di incolpare dei crolli, delle distruzioni e delle vittime la mancanza di norme specifiche, in realtà le normative in materia antisismica esistono e sono obbligatoriamente applicate da più di trent'anni nel nostro Paese. La Legge n.64 del 2 Febbraio 1974 obbliga, nei Comuni classificati "a rischio sismico", a progettare le strutture in modo che l'edificio sia in grado di resistere ad azioni schematizzanti il sisma.

Nel seguito, a più riprese, le norme tecniche hanno subito modifiche e aggiornamenti, come è naturale per uno strumento che deve seguire l'evoluzione delle conoscenze e delle tecniche costruttive ma, se anche fossero entrate in vigore prima del sisma le nuove norme tecniche (Ordinanza 3274, NTC 2005, NTC 2008), non sarebbe cambiato nulla per gli edifici crollati, specialmente nei centri storici. E' il legislatore a decidere quando renderne obbligatoria l'applicazione.

Gran parte del patrimonio edilizio italiano esistente è "vecchio" e molte costruzioni mostrano già problemi statici prima che vengano evidenziati da un evento sismico.

Gli interventi strutturali sugli edifici esistenti non sono favoriti da normative urbanistiche che spesso creano ostacoli ad una razionale esecuzione di lavori (si pensi ad esempio alle demolizioni e ricostruzioni in sagoma fedele, senza la possibilità di eliminare irregolarità di forma che concorrono a risposte sismiche non adeguate).

Troppo spesso si riscontra, per le opere nuove e per gli interventi sui fabbricati esistenti, una sempre più preoccupante mancanza di preparazione e formazione tecnico pratica delle maestranze e troppo spesso le imprese non dispongono di personale capace di eseguire o fare eseguire le opere nel rispetto dei progetti e delle normative tecniche. Perché non prevedere una formazione più accurata delle maestranze e investire maggiormente sulla qualità? Purtroppo l'impovertimento culturale nel mondo delle costruzioni, come la continua ricerca del massimo ribasso sul costo delle opere, sulle maestranze e sulle parcelle dei Progettisti, comporta un abbassamento della qualità complessiva delle opere eseguite. Per la garanzia totale della sicurezza degli edifici, gli ingegneri propongono che le opere strutturali non siano soggette a offerte al ribasso, che si istituiscano meccanismi di controllo della formazione delle maestranze nei cantieri, e che si istituisca una "certificazione di conformità strutturale" rilasciata dall'impresa in analogia a quanto già avviene per le ditte realizzatrici di impianti tecnologici.